

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
15	Corriere della Sera - ed. Milano	29/10/2018	<i>GRANDI PERSONAGGI A PROCESSO</i>	2
10	Il Fatto Quotidiano	29/10/2018	<i>DESIRE'E: DOPO IL SOLITO SPOT DI SALVINI, DESTRA ALL'ATTACCO CONTRO IL DIVORZIO (F.D'esposito)</i>	3
1	il Giornale - ed. Milano	29/10/2018	<i>PANNELLA PROCESSATO A TEATRO AL PUBBLICO L'ARDUA SENTENZA</i>	4
12	la Repubblica - ed. Milano	29/10/2018	<i>PROFETA O MISTIFICATORE? PROCESSO A PANNELLA</i>	5
23	Libero Quotidiano	29/10/2018	<i>LETTERE - DIMENTICARE DESIREE (F.Carioti)</i>	6
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
9	il Messaggero	29/10/2018	<i>I PARTITI TRADIZIONALI IN CRISI: VERSO NUOVE ALLEANZE EUROPEE (M.Ventura)</i>	7
15	Il Secolo XIX	29/10/2018	<i>GENOVA SPERIMENTERA' LA TERAPIA GENICA CONTRO LA TALASSEMIA (F.Mereta)</i>	9
Rubrica Giustizia				
19	il Mattino	29/10/2018	<i>APPELLI, PROCESSI AL PALO 4 ANNI SENZA UN'UDIENZA (L.Del Gaudio)</i>	11
1	il Sole 24 Ore	29/10/2018	<i>IMMOBILI OCCUPATI, PENE PIU' SEVERE PER CHI ORGANIZZA (G.Camera)</i>	14
1	la Stampa	29/10/2018	<i>LA CRISI DEL CASINO' FA AFFONDARE SAINT-VINCENT (E.Martinet)</i>	16
Rubrica Carceri / Detenuti				
22	Libero Quotidiano	29/10/2018	<i>LETTERE - SOLO IL LAVORO RIABILITA</i>	17

Incontro**Grandi personaggi a processo**

Decima edizione al Teatro Manzoni (via Manzoni 42, ore 20.45 ingr. libero) di «Personaggi e protagonisti. Incontri con la storia». Primo «processo» alla figura di Marco Pannella (nei suoi panni il giornalista Pier Luigi Vercesi) con una Corte presieduta dal magistrato Filippo Grisolia e l'avvocato Bernardini de Pace come difensore.



IL CHIERICO VAGANTE Cattolici tradizionalisti scatenati: il delitto della sedicenne è il frutto della "dissoluzione della famiglia"

Desirée: dopo il solito spot di Salvini, destra all'attacco contro il divorzio

» FABRIZIO D'ESPOSITO

L'immane tragedia di Desirée Mariottini, la ragazza violentata e uccisa a San Lorenzo, quartiere popolare di Roma, non è soltanto un infinito spot per l'estrema destra xenofoba del vicepremier Matteo Salvini. A strumentalizzare l'omicidio della povera adolescente della provincia di Latina c'è anche l'ala dura del fronte tradizionalista e fariseo che si oppone al pontificato di Francesco.

Stavolta l'argomento non è securitario, ma riguarda la famiglia. Meglio, il divorzio, storica conquista sociale del Paese dopo il referendum del 1970 voluto dai radicali di Pannella e Bonino. L'equazione, sviluppata in modo tranchant, è questa: sia Desirée sia Pamela-violentata e uccisa a Macerata nell'primavera scorsa, sempre da spacciatori africani - sono figlie di famiglie distrutte e disgregate. Colpa della sinistra progressista. Come scrive Francesco Borroni sulla *Verità*: "Se oggi esistono migliaia di ragazzi fragili come De-

sirée un motivo c'è. Sono i figli, questi, della dissoluzione della famiglia".

ANCORA PIÙ esplicita *La Nuova Bussola Quotidiana*, sito di cattolici salviniani e anti-bergozziani: "Cisi dirà: non vorrete mica rimettere in discussione la legge sul divorzio? Ebbene sì, è proprio questo che intendiamo. È proprio questo che va rimesso a tema. Desirée e Pamela, la loro fragilità è lì a dimostrarci che di questo c'è bisogno".

Non solo. L'introduzione del divorzio è persino un'istigazione al femminicidio. Testuale: "Anche i cosiddetti femminicidi maturano in gran parte da situazioni di separazione". Ergo, se ne deduce che una moglie farebbe meglio a stare in silenzio e a tenersi le violenze in casa, anziché volere il divorzio e rischiare quindi di morire. Se questo non è Medioevo, che cos'è? Di certo è il brodo di coltura della nuova destra sovranista che avanza e che ha portato al famigerato ddl Pillon sull'affido condiviso, in cui c'è una stretta sul divorzio, consentito solo a chi se lo può permettere economicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTA SERA AL MANZONI

Pannella processato a teatro Al pubblico l'ardua sentenza

servizio a pagina 2

STASERA AL MANZONI

Al «Processo alla Storia» tocca a Pannella

■ Parte questa sera al Teatro Manzoni, con Marco Pannella nelle vesti di imputato, la nuova stagione di *Personaggi e Protagonisti: incontri con la Storia-Colpevole o Innocente?*, il format di Elisa Greco arrivato alla decima edizione (ore 20.45, biglietti a 14 euro). Il ciclo è patrocinato da Anm e Ordine degli avvocati di Milano.

Il primo protagonista sarà appunto Pannella. «A due an-

ni dalla sua morte - spiega Elisa Greco - con il totale cambiamento degli scenari politici e culturali si rende importante aprirsi a una riflessione su una personalità che ha caratterizzato e segnato la politica e la società della seconda metà del Novecento. Accusa e difesa, che come sempre interverranno a braccio, sono molto agguerrite e preparate pronte a convincere il pubblico delle proprie tesi». La domanda che verrà po-

sta durante il «processo» è: «Marco Pannella, personaggio carismatico e profeta oppure abile mistificatore?». Sarà la Corte, presieduta dal magistrato Filippo Grisolia, a condurre il dibattito esponendo i capi d'accusa che saranno sostenuti dal giornalista Mario Giordano nel ruolo di pubblico ministero. Mentre all'avvocato Annamaria Bernardini de Pace è affidato il compito di sostenere la difesa. Nel ruolo dell'im-

putato, la firma del *Corriere della Sera* Pier Luigi Vercesi. Sul palco si alterneranno le testimonianze del direttore di *Avenire* Marco Tarquinio e dello scrittore Carlo Maria Lomartire per l'accusa e quelle dell'assessore comunale al Welfare Pierfrancesco Majorino e di due testimoni «segreti» per la difesa. Al pubblico spetterà il compito di votare ed emettere il verdetto.

RC



RADICALE Marco Pannella

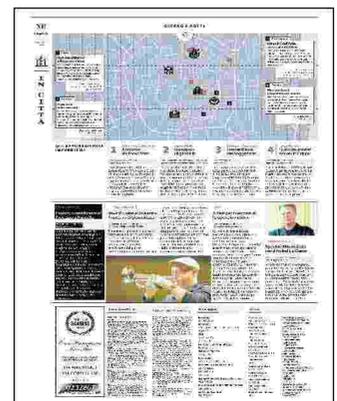


Teatro Manzoni

Profeta o mistificatore? Processo a Pannella

Via Manzoni 42, ore 20,45
biglietto 15 euro

Controverso in vita, visto che qualcuno lo giudicava un genio della politica e altri un cialtrone, Marco Pannella lo resta anche da morto. Inizia con lui la nuova stagione di *Personaggi e Protagonisti: incontri con la Storia* a cura di Elisa Greco. Un processo simbolico, ma presieduto da un vero magistrato, e alla fine un verdetto col voto del pubblico. Profeta carismatico o abile mistificatore? Lo deciderà la corte guidata dal giudice Filippo Grisolia: Mario Giordano come Pubblico Ministero, l'avvocata Annamaria Bernardini de Pace come difensore, Pannella interpretato da Pier Luigi Vercesi, e vari testimoni.



Posta prioritaria

DI FAUSTO CARIOTI

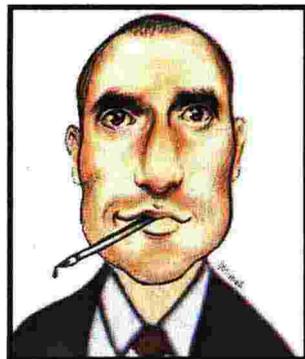
Dimenticare Desirée

immigrazione da parte di Emma Bonino, Laura Boldrini, Pierfrancesco Majorino e soci comporta rischi per la sicurezza nel nostro Paese. Cordiali saluti.

*** Ezio Degradi

È vero, caro Degradi: il quotidiano dei vescovi, impegnato a difendere la politica dell'accoglienza, ha tentato di dare una spiegazione psicologica e generazionale all'assassinio di Desirée. Ha parlato di adolescenti "a rischio per stupefacenti e solitudine", quando mi pare evidente che il problema della ragazza fossero le sue compagnie, che anziché stare in carcere o in Africa erano in libertà nelle nostre strade, ed è stato attento a non indicare nell'immigrazione clandestina la vera causa di questo delitto. Però *Avvenire*, quantomeno, ha riportato con la giusta evidenza la nazionalità dei tre africani fermati (due senegalesi e un nigeriano) e nel racconto della vicenda è stato molto più onesto di certi esponenti

della sinistra e dell'Associazione partigiani scesi in piazza sabato per prendersela con Matteo Salvini, anziché con i parlamentari e gli amministratori progressisti che hanno consentito ai delinquenti delle peggiori zone del mondo di entrare nel nostro Paese. Quanto alla colpevolezza degli arrestati, che dalle prime indicazioni mi pare evidente, è fondamentale per rendere giustizia a Desirée, ma non cambia nulla sul giudizio complessivo riguardo all'immigrazione sopportata dall'Italia nell'ultimo decennio, che è assolutamente negativo qualunque sia l'esito dell'inchiesta su questo crimine. Abbiamo visto e subito tanti di quegli orrori che uno in più o in meno, purtroppo, non può fare differenza. Azzardo una previsione: del massacro del Circeo se ne parla ancora, a distanza di oltre quarant'anni, ma il supplizio di Desirée presto sarà rimosso dalla coscienza collettiva del Paese. Quando i colpevoli non sono fascisti, ma immigrati, il "dovere della memoria" lascia sempre il posto a un "rispettoso silenzio". Un saluto.



Caro Carioti, indubbiamente la disattenzione della famiglia e la dipendenza dalla droga hanno pesato nella tragedia della povera ragazzina, ma questo non dovrebbe distogliere, come fa il quotidiano *Avvenire* con il suo titolo del 26 ottobre - "La droga e il degrado trappola per Desirée" - dalla crudele essenza della notizia, e cioè lo stupro ed il massacro prolungato della vittima, paragonabile a quello di Pamela e alla terribile mattanza del Circeo di tanti anni fa. Se poi dovesse essere accertata la colpevolezza degli arrestati, avremmo un'ulteriore conferma che la scriteriata permissività sull'



I partiti tradizionali in crisi: verso nuove alleanze europee

►A Berlino la grande coalizione non regge: ►In un Europarlamento senza maggioranza la cancelliera corteggia liberali e ambientalisti in gioco anche le forze populiste non anti-Ue

LO SCENARIO

Il voto nella piccola ma prospera Assia potrebbe essere il sassolino che si trasforma in valanga e mette a repentaglio il governo federale a Berlino e la stessa leadership di Angela Merkel nella CDU. Il voto di ieri replica quello della Baviera due settimane fa con la disfatta socialdemocratica, la batosta dei cristiano-democratici, la non travolgente avanzata della destra populista Afd, il clamoroso balzo in avanti della proposta non estremista, europeista e attenta ai diritti umani dei Verdi. Risultato che non determina grossi sconvolgimenti per l'Assia, dove governano insieme la Cdu, primo partito nonostante la sconfitta, e i Verdi, che guadagnano quel che perdono i socialdemocratici (nel Land di Francoforte e Wiesbaden all'opposizione). Investe invece direttamente la Grosse Koalition tra Cdu e Spd a Berlino. La leader socialdemocratica Andrea Nahles attribuisce senza mezzi termini una «responsabilità considerevole» della sconfitta alle tensioni interne alla GroKo: «È vero che abbiamo un programma, ma andrebbe applicato». E il presidente dell'Assia, Volker Bouffier, della Cdu, parla schiettamente di «campanello d'allarme per il partito, e anche per il nostro leader». Cioè la Merkel.

MINORANZA

I socialdemocratici, insofferenti

verso l'abbraccio mortale con il blocco conservatore di Cdu e Csu, potrebbero uscire dal governo e dalla GroKo. Alla Merkel, già minata dal ribellismo del ministro dell'Interno Horst Seehofer leader della Csu (sconfitto nelle elezioni in Baviera), non resterebbe che guidare un governo di minoranza. Una prospettiva che alla cancelliera, al governo da 13 anni, non piace. L'alternativa sarebbe andare a elezioni anticipate, e ragionare su possibili diverse alleanze. Non ci saranno probabilmente più i numeri per un'ulteriore Grande Coalizione. Si aprirebbero in questo modo due strade. In Germania, e in Europa. Perché come ha detto al "Messaggero" l'ex premier spagnolo José Maria Aznar, preoccupa di più «la situazione politica tedesca della Brexit, che è un problema per l'Ue ma non si porterà via la costruzione europea, mentre una cattiva evoluzione politica della Germania potrebbe farlo».

I nuovi populismi e gli effetti irrivolti della crisi del 2008, stanno mettendo a dura prova la tenuta europea. Il bivio di fronte al quale si trova la Merkel, leader tedesca ma anche europeista, è la scelta di nuove alleanze che escludano i socialdemocratici in libera caduta. La Cdu e i cugini della Csu bavarese, che esprimono il più probabile candidato del Partito popolare europeo alla presidenza della Commissione, Manfred Weber, potrebbero guardare a destra, ai populistici non anti-europei né antisemiti,

rigidi nell'opporsi alla "invasione" dei migranti. Oppure potrebbero cercare alleati nella direzione opposta rappresentata dai

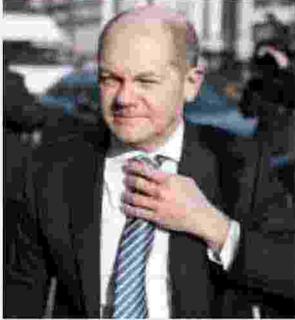
Verdi in ascesa, a patto che le ultime vittorie, in qualche modo prevedibili in Länder ricchi come Assia e Baviera, possano ripetersi anche nel resto della Germania e avere, eventualmente, emulatori e "soci" in Europa. In un caso si profilerebbe un'alleanza di centro-destra con parziali concessioni a movimenti populistici non anti-europei e non antisemiti, come quello che in Austria ha portato al potere il giovane Sebastian Kurz. Nell'altro caso, l'alleanza cosiddetta "Giamai-ca". In Germania metterebbe insieme Cdu-Csu, liberali e Verdi. Questi ultimi hanno già chiarito di essere pragmatici. Annalena Baerbock, co-presidente dei Verdi federali, rifiuta l'etichetta di nuovo Volkspartei o "partito popolare", preferisce "Bündnispartei", partito delle alleanze. Un po' come i 5 Stelle in Italia, pronti a allearsi con altri partiti sulla base dei contenuti di programma e non delle "ideologie". Sullo sfondo, il voto del 23-26 maggio per l'Europarlamento. E, prima, la scelta al Congresso del Ppe il prossimo 8 novembre a Helsinki dello *spitzenkandidat*, il candidato del partito alla presidenza della Commissione, tra Weber, vicino alla Merkel, e l'ex premier finlandese di matrice liberale, Alex Stubb.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PPE A CONGRESSO
 DEVE SCEGLIERE
 TRA WEBER,
 CANDIDATO
 DI MERKEL, E IL
 FINLANDESE STUBB**

HANNO DETTO



Angela Merkel non si dimetterà in caso di sconfitta: è eletta per l'intera legislatura»

OLAF SCHOLZ, ministro Cdu



La Spd ora vuole accertarsi che il governo federale possa lavorare ai contenuti

ANDREA NAHLES, segretaria Spd



Doloroso per la Cdu avere perso molti voti ma abbiamo evitato una coalizione di sinistra

KRAMP-KARRENBAUER, segretaria Cdu



La cancelliera Angela Merkel e il presidente uscente dell'Assia, Volker Bouffier



UNA SVOLTA PER LE CURE

Genova sperimenterà la terapia genica contro la talassemia

Entro la fine del prossimo anno il capoluogo ligure diventerà l'unico polo italiano per valutare l'efficacia dei trattamenti

Federico Mereta

Si prendono le cellule staminali del midollo osseo. Poi si fanno infettare da un virus "buono", che come un cavallo di Troia porta il gene sano all'interno di queste cellule, che hanno nel loro patrimonio genetico quello malato. Infine, come si fa con il tradizionale trapianto di midollo, si fa una flebo e si rimettono le cellule sane, che andranno a ripopolare il midollo stesso per farlo lavorare correttamente.

La magia della terapia genica per la talassemia, destinata alle forme più gravi della patologia che non permette di produrre normalmente l'emoglobina obbligando chi ne soffre a trasfusioni ripetute, si può riassumere così. Ma c'è un elemento che lega Genova a questo processo.

Probabilmente verso la fine del prossimo anno la sperimentazione avanzata sulla tecnica, messa a punto dall'americana Blue Bird, dovrebbe vedere Genova come unico polo per valutare l'efficacia del trattamento nei pazienti adulti. «Sono stati selezionati in Italia quattro centri che offrono caratteristiche di professionalità ed di esperienza adeguate e tra questi, unico per gli adulti, c'è il centro trapianti del San Martino di Genova», spiega Emanuele Angelucci, direttore del

l'Ematologia e del Centro Trapianti del nosocomio genovese «Il programma comporta non solo l'attività del Centro trapianti ma la stretta collaborazione del Centro Trasfusionale diretto da Paolo Strada e il Centro Talassemia del Galliera, diretto da Gian Luca Forni.

Il periodo da qui alla fine del 2019 verrà utilizzato per preparare i reparti coinvolti alla procedura che comporta norme di sicurezza e tracciabilità non lievi. Ovviamente oltre al significato intrinseco del progetto con l'importante offerta terapeutica curativa offerta ai pazienti talassemici questo significa per il San Martino la possibilità di poter entrare nel nuovo e avveniristico mondo delle cosiddette terapie cellulari».

FRA LE PIÙ DIFFUSE AL MONDO

La talassemia è una delle malattie ematologiche più diffuse al mondo. Consiste nella incapacità, geneticamente determinata, di produrre emoglobina normale.

Il paziente può sopravvivere solo con ripetute e costanti trasfusioni di sangue, con che si crea la dipendenza dalle trasfusioni. Il trattamento "definitivo" parte dalla possibilità di effettuare un trapianto di midollo, ma quando questo non è possibile si punterà sulla terapia genica: questa metodica si è mostrata in grado di "guari-

re" la talassemia diminuendo i rischi del trapianto e offrendo un'opportunità terapeutica anche a chi non è eleggibile per il trapianto o non ha un donatore disponibile. Il programma sta uscendo ora dalla fase sperimentale e, prevedibilmente entro la fine del 2019, potrebbe essere disponibile per i pazienti. La terapia genica sperimentata già anche in Italia (già diversi i pazienti seguiti presso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma), si concentra in particolare sui soggetti che presentano la forma più grave della malattia, la beta-talassemia trasfusione-dipendente. «Questi pazienti, per sopravvivere, devono effettuare trasfusioni di sangue continue e regolari che provocano un eccessivo accumulo di ferro nel corpo, con conseguenti danni agli organi vitali» spiega Gian Luca Forni, che è anche Presidente della Site (Società Italiana Talassemie ed Emoglobinopatie).

«Questo accumulo può essere contrastato attraverso farmaci che il malato assume cronicamente, con potenziali effetti collaterali che possono influire negativamente sulla qualità della vita del paziente. Grazie ai progressi delle cure l'ottanta per cento dei pazienti ha raggiunto un'aspettativa di vita che supera i quarant'anni».

In questo quadro, comunque, si punta a migliorare ancora, nonostante i validi risultati ottenuti con i farmaci che “portano via” il ferro in eccesso. Il trapianto da donatore è fino ad ora l'unica possibilità di “correggere” alla base il difetto genetico che provoca la malattia.

Le forme più gravi di beta-talassemia, malattia ereditaria del sangue, sono legate all'incapacità di produrre o a produrre in minima quantità la beta-globina nelle cellule staminali del sangue. Questa proteina trasporta l'ossigeno attraverso tutto il corpo. In Italia, vi sono oltre 5.000 persone affette dalla beta-talassemia major. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Come funziona la tecnica



Vengono **mobilizzate nel midollo osseo** le cellule staminali del malato per raccoglierle dal sangue periferico

Queste cellule vengono selezionate in laboratorio: in particolare, isolando le cellule staminali caratterizzate dall'espressione della **molecola CD34**

Le cellule **vengono infettate con il lentivirus che contiene la copia sana del gene** che codifica la catena beta della emoglobina

Le cellule vengono **congelate e sottoposte ai test di idoneità** prima del loro impiego clinico

Non appena il prodotto è pronto per l'uso, **il paziente viene sottoposto ad una terapia** di preparazione per “pulire” il midollo osseo

Le cellule geneticamente modificate per la correzione della patologia **talassemica vengono scongelate e infuse come una normale trasfusione di sangue**

Le cellule **vanno nel midollo dove si riproducono e si differenziano** per poi essere rilasciate nel sangue del soggetto



Tra i fascicoli fermi quelli sulla scomparsa di Cristofer Oliva e sull'omicidio Baciotterracino

Appelli, processi al palo 4 anni senza un'udienza

Bloccati 15mila dibattimenti: ci sono anche le devastazioni per i rifiuti a Pianura

Leandro Del Gaudio

L'ultima mail ricevuta dai piani alti della Corte di appello di Napoli lascia poco spazio alla fantasia: ci sono 15mila nuovi processi da smaltire, un dato destinato ad entrare nella relazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Pochi giorni fa, dunque, l'ultima stima: 15mila processi in Appello, tra cui molti «maxi» dibattimenti, roba di cinquanta imputati alla volta. Un'emergenza tutta napoletana, destinata a congelare in una sorta di limbo giudiziario vicende che attendono da anni una definizione in appello.

A pag. 20

Appello, processi al palo 15mila fascicoli in attesa

► Quattro anni di ritardi per le udienze
In coda «maxiprocessi» con oltre 50 imputati

► Pochi magistrati fanno slittare i dibattimenti
Corsia preferenziale per i procedimenti con detenuti

IL CASO

Leandro Del Gaudio

L'ultima mail ricevuta dai piani alti della Corte di appello di Napoli lascia poco spazio alla fantasia: ci sono 15mila nuovi processi da smaltire - la chiamano «sopravvenienza» -, un dato destinato ad entrare nella relazione di gennaio in vista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Pochi giorni fa, dunque, l'ultima stima: 15mila processi in Appello, tra cui molti «maxi» dibattimenti, roba di cinquanta imputati alla volta. Un'emergenza tutta napoletana, destinata a congelare in una sorta di limbo giudiziario vicende che attendono da anni una definizione in appello. Parliamo anche di casi eclatanti, spesso culminati in condanne esemplari in primo grado, che restano immobili, fino a sparire quasi completamente dalla memoria collettiva. Storie finite in uno scaffale virtuale destinato ad ingrossarsi alla luce della pec che riassume la cifra dell'ultima sopravvenienza.

Qualche esempio, tra i più eclatanti, solo per fare luce su un fenomeno tutto napoletano. Anno 2014, si chiude in Tribunale un'inchiesta rumorosa e complessa, quella sulla devastazione di Pianura, durante l'emergenza dei rifiuti nella zona di Contrada Pisani. Devastazione organizzata, grazie a un patto tra politica e hooligans da stadio, secondo quanto emerge dalla lettura del dispositivo pronunciato dal Tribunale.

LA DEVASTAZIONE

Maggio di quattro anni fa, dunque, arrivarono condanne destinate a fare notizia: otto anni all'ex vicepresidente del consiglio comunale Marco Nonno, il politico di Pianura ritenuto responsabile di aver alimentato un clima barricadero contro la riapertura della discarica, accusato di aver costruito un asse

con alcuni tifosi del gruppo «niss» (niente incontri solo scontro). Ipotesi suffragata da un verdetto di primo grado (per la quale i capiultrà incassarono fino a 12 anni di reclusione), ma pur sempre ipotesi, in mancanza del timbro definitivo di un giudice. Anni di lavoro per inquirenti e parti in causa, c'è il rischio prescrizione. Quattro anni dopo il verdetto di primo grado, non c'è traccia dell'appello. Non c'è una data, né una udienza fissata di qui a qualche mese. Zero. Tutto racchiuso in un fascicolo destinato a rimanere sepolto ancora per qualche tempo, almeno alla luce dell'ultima mole di carte segnalate dalla Corte d'appello.

Stesso discorso per altri fascicoli più o meno noti, per altre vite che aspettano di essere raccontate con la prosa di un giudice, per altre parti che attendono giustizia. Ricordate il caso di Cristoforo Oliva, il 19enne scomparso a Chiaiano nell'ormai lontano 2009? Sembra che anche il suo fascicolo sia scomparso, almeno a giudicare dal trend assunto in questi anni ai piani alti del Palazzo di giustizia. Siamo a due anni dall'ultimo provvedimento, quello assunto dalla Corte di Cassazione, che rimandava gli atti a Napoli per una nuova valutazione della Corte di Assise d'appello. Non siamo in presenza di un maxiprocesso, ma di un dibattimento che chiama in causa un solo imputato (ormai non più detenuto), ritenuto responsabile dell'omicidio del suo amico di sempre, oltre ad aver contribuito a farne sparire il cadavere. Il classico processo indiziario, raccontato da decine di testimoni sentiti in primo grado e dalle intercettazioni acquisite dalla Procura di Napoli, che ruotava attorno alla figura di Fabio Furlan: per lui due verdetti a sfavore in primo grado e in appel-

lo, salvo ottenere un responso favorevole dalla Suprema Corte. Dunque: condannato a 30 anni di reclusione in primo grado nel 2013; due anni dopo, il verdetto viene confermato, con una condanna a 25 anni e sei mesi, un caso quasi chiuso, sembra l'anticamera della condanna definitiva. E invece la Cassazione accoglie i motivi dei legali di Furlan (gli avvocati Annalisa e Saverio Senese), che rimanda le carte a Napoli. Anno 2016, Furlan viene scarcerato (attualmente è in Spagna per lavoro), il processo perde attualità (come se fosse declassato) e finisce nel limbo. Già, perché la linea d'ombra è tutta lì: se il processo è con detenuti ha buone possibilità di essere fissato, se il processo non ha più detenuti passa sullo sfondo, finisce nell'archivio del non giudicato.

IL VIDEO

Più o meno come è accaduto a un altro delitto di cui tanto si è parlato negli anni scorsi: l'omicidio di Mariano Baciotterracino (anno 2009), una vendetta servita fredda dalla camorra nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile negli anni Ottanta del delitto del capo famiglia dei Moccia, che vede coinvolto il presunto killer Costanzo Apice. Si dice presunto alla luce di quanto accaduto in questi anni, nei confronti dell'imputato che venne individuato grazie alla diffusione di un video in cui un uomo col berretto faceva fuoco contro Baciotterracino, all'esterno di un bar di via Vergini: condannato all'ergastolo in primo grado e in appello, la Cassazione accoglie il ricorso dei difensori (avvocati Claudio Davino e Saverio Senese) e rimanda le carte a Napoli. Che restano ferme per tre anni. Tanto che qualcuno si chiede: se non è stato Costanzo Apice, qual è il nome del killer immortalato nel filmato?

**PER MOLTI
PROCEDIMENTI
C'È IL RISCHIO
PRESCRIZIONE
I CASI OLIVA
E BACIOTERRACINO**

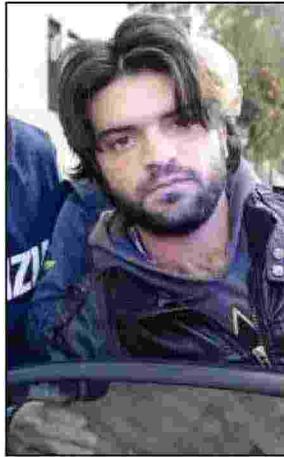
La giustizia, il caso

I tre processi "dispersi" in Appello



La devastazione di Pianura per le proteste contro la discarica in Contrada Pisani (gennaio 2007)

- ➔ Processo di primo grado 2014
- ➔ Otto anni all'ex vicepresidente del consiglio comunale di Napoli, Marco Nonno
- ➔ Fino a 12 anni per alcuni capi ultrà



L'omicidio di Cristoforo Oliva
Scomparso nel 2009

- ➔ La Cassazione nel 2016 ha rinviato il processo in Appello
- ➔ Un solo imputato Fabio Furlan



Delitto Mariano Baciotterracino
Delitto del 2009

- ➔ La Cassazione nel 2015 rinvia il processo in Appello cancellando due ergastoli

centimetri



DECRETO SICUREZZA

Immobili occupati, pene più severe per chi organizza

Il Dl 118/2018 mette in campo le intercettazioni per arginare il fenomeno dell'occupazione abusiva di immobili. E inasprisce le pene per chi le promuove o le organizza: si rischiano il carcere fino a quattro anni e sanzioni economiche sopra i 2mila euro.

Camera — a pagina 23

Dl sicurezza

Pene più severe a chi organizza le occupazioni di immobili

Inasprimento delle pene, intercettazioni e misure coercitive per gli organizzatori delle occupazioni abusive. Le misure previste dal Dl 118/2018.

Guido Camera — a pag. 23

Occupazioni abusive, pene severe per i capi

DL SICUREZZA

**Reclusione fino a 4 anni insieme a multe elevate
Licenza di intercettazione**

Misure cautelari personali anche in carcere contro i soggetti più pericolosi

Pagina a cura di
Guido Camera

Pene più severe e intercettazioni di conversazioni contro chi promuove e organizza occupazioni abusive di immobili. Sono le novità contenute nel decreto legge 118/2018 (il cosiddetto decreto Sicurezza) e in vigore dal 5 ottobre.

Gli articoli 30 e 31 del Dl intervengono su due fronti, quello dell'inasprimento delle pene al fine di consentire l'applicazione di misure coercitive (diverse dalla custodia cautelare) e quello della possibilità di utilizzo delle intercettazioni.

L'inasprimento delle pene

Il Dl modifica l'articolo 633 del Codice penale aggiungendo un terzo comma ai due esistenti. Con il primo comma (rimasto invariato) il Codice prevedeva la punizione a querela di parte si «chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altri vantaggi» con una sanzione alternativa fra una pena pecuniaria tra 258 e 2.582 euro, la permanenza domiciliare da sei a trenta giorni o il lavoro di pubblica utilità da dieci giorni a tre mesi. Il secondo stabilisce invece pene più severe (reclusione fino a due anni e multa da 103 a 1032 euro) quando i responsabili dell'invasione sono più di cinque (di cui almeno uno armato), o di dieci anche senza armi. Il reato è inoltre procedibile di ufficio.

Il terzo comma aggiunto dal Dl Sicurezza inasprisce ulteriormente le pene nei confronti dei promotori e degli organizzatori dell'invasione nonché di coloro che hanno compiuto il fatto armati: la reclusione potrà arrivare a quattro anni congiuntamente a una multa da 206 euro a 2.064 euro.

Questi aumenti consentono anche l'applicazione delle misure cautelari personali (precedentemente non applicabili) diverse dal carcere. Se il fatto è commesso da persona sottoposta a misura di prevenzione, o tre anni dopo la sua cessazione, le pene vengono inoltre aumentate da un terzo alla metà (Dlgs 159/2011) e può scattare la custodia cautelare in carcere.

Le intercettazioni

L'articolo 31 del Dl Sicurezza modifica inoltre l'articolo 266 del Codice di procedura penale: dal 5 ottobre la magistratura può fare ricorso a intercettazioni – telefoniche, ambientali e telematiche – contro chi promuove e organizza l'occupazione abusiva. Dal 31 marzo 2019 l'attività di intercettazione potrà essere effettuata anche tramite «catturatore informatico», nei luoghi ove vi sia fondato motivo che si stia svolgendo l'attività criminosa.

Queste novità si collocano nel solco tracciato, negli ultimi anni, da altri provvedimenti legislativi, con l'obiettivo di trovare forme adeguate di contrasto al fenomeno dell'oc-

cupazione abusiva di immobili, pubblici o privati.

Gli sgomberi

La legge 94/2009 ha previsto che il sindaco di una città – per le strade urbane – o il prefetto – per quelle extraurbane, o quando ricorrano motivi di sicurezza pubblica, per ogni luogo – possano ordinare lo sgombero coatto degli immobili occupati arbitrariamente: nel contempo, la magistratura penale può disporre il sequestro preventivo. Il problema è che l'esecuzione dello sgombero o del sequestro spesso subisce ritardi per esigenze di ordine pubblico legate alla presenza, tra gli occupanti, di minori o persone con situazioni di fragilità. Lo scorso 4 luglio, tuttavia, il Tribunale civile di Roma (sentenza 13719/18), ha condannato il Ministero a risarcire con oltre 27 milioni di euro la proprietà di un compendio immobiliare sito nella Capitale, che non aveva potuto dare esecuzione al progetto di recupero e valorizzazione dell'area a causa di un'abusiva occupazione iniziata nel 2009 e durata per diversi anni: nonostante la società proprietaria dell'immobile avesse ottenuto dalla magistratura penale il sequestro preventivo del compendio immobiliare, non era stata data esecuzione allo sgombero per ragioni di ordine pubblico. Che, secondo i giudici, non possono però comportare la mortificazione dei diritti costituzionali di proprietà e iniziativa economica.

Forse sarebbe stato utile introdurre anche l'arresto obbligatorio in flagranza di chi promuove e organizza l'occupazione abusiva. Vista la pervicacia criminale con cui operano generalmente i capi delle occupazioni abusive, la possibilità di arresto in flagranza di reato durante le operazioni di sgombero avrebbe consentito di contrastare con tempestività il fenomeno, colpendo chi lucra a discapito di persone spesso in reale difficoltà economica e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE**# Occupazione**

Invasione e permanenza arbitrarie in edifici pubblici o privati altrui. Per l'occupante che non ha un ruolo organizzativo, il Codice prevede la punizione a querela di parte e affida la competenza al giudice di pace.

I PROVVEDIMENTI ANTI-ABUSO**1 I poteri di intervento amministrativo e penale****L'ordine di sgombero**

La legge 94 del 15 luglio 2009 stabilisce che, nei casi di occupazione abusiva di edifici o terreni, il sindaco, per le strade urbane, e il prefetto, per le strade extraurbane, o quando ricorrono motivi di pubblica sicurezza per ogni luogo, possono ordinare lo sgombero coatto degli edifici abusivamente occupati. L'occupazione arbitraria di un immobile configura anche il reato di invasione di edifici

(articolo 633 del Codice penale) per il quale la magistratura penale può disporre il sequestro dell'immobile stesso, poiché si tratta di profitto diretto del reato.

Turbativa dell'ordine pubblico

La legge 48 del 21 febbraio 2017 prevede che il prefetto, nella determinazione delle modalità esecutive dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria che dispongono il sequestro di immobili occupati

arbitrariamente, possa nel contempo impartire disposizioni per prevenire il pericolo di possibili turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica in relazione al numero degli immobili da sgomberare. Nonostante questo, gli sgomberi, in passato, o non sono stati eseguiti o hanno subito notevoli ritardi a causa della difficoltà di censire gli occupanti (che il Viminale con la circolare di settembre punta a risolvere) o per problemi di ordine pubblico

2 I risarcimenti per i proprietari**Le tutele contro l'inerzia**

Il Tribunale di Roma, lo scorso 4 luglio, ha condannato il Ministero dell'Interno a risarcire la proprietà di un immobile abusivamente occupato da anni - che aveva impedito la realizzazione di un progetto immobiliare - a causa dei ritardi riscontrati nell'esecuzione di un decreto di sequestro disposto dalla magistratura penale. Per i giudici, «la tutela della proprietà e dell'iniziativa

economica privata non è alternativa alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ma ne costituisce una delle manifestazioni più significative».

I rischi della tolleranza

Nella stessa vicenda, i giudici romani hanno spiegato che l'autorità «è tenuta a concedere al privato la più adeguata tutela», non potendo egli «farsi ragione da sé», anche

perché «l'esecuzione degli sgomberi forzati può certamente determinare immediati, ma evidenti e limitati, turbamenti dell'ordine pubblico» ma «la tolleranza delle occupazioni abusive, al contrario, può determinare situazioni di pericolo meno evidenti ma decisamente più gravi nel medio e nel lungo periodo» consentendo «il formarsi di zone franche utili per ogni genere di traffico illecito».

3 Le istruzioni per gli sgomberi**Censimento delle fragilità**

Una circolare del Ministero dell'Interno, del 1° settembre 2018, ha dettato a tutte le prefetture le linee operative da seguire per l'esecuzione dei provvedimenti di sgombero degli immobili abusivamente occupati. Innanzi tutto le prefetture d'intesa con i servizi sociali comunali devono effettuare il censimento degli occupanti e della composizione dei nuclei familiari, con particolare riguardo

alla presenza di minori o di persone in condizioni di fragilità.

Verifica dei redditi

Le prefetture devono inoltre sottoporre a verifica la situazione reddituale e la condizione di regolarità sul territorio nazionale degli occupanti.

Per accertare la situazione reddituale dei diretti interessati dallo sgombero, le prefetture possono avvalersi della Guardia di Finanza.

Soluzioni anti-disagio

Per i soggetti che risultino effettivamente in situazione di fragilità i servizi sociali dei Comuni dovranno attivare specifici interventi mentre per tutti gli altri occupanti potranno essere trovate strutture provvisorie di accoglienza per il tempo strettamente necessario all'individuazione da parte loro di situazioni alloggiative alternative.

LE STORIE

ENRICO MARTINET

**La crisi del Casinò
fa affondare
Saint-Vincent**

P. 28

AOSTA



La casa da gioco valdostana un tempo era la più ricca d'Europa, ora produce milioni di debiti

Più debiti che giocate vincenti Il Casinò affonda Saint-Vincent

Senza l'azzardo, alberghi, ristoranti e negozi rischiano una crisi profonda. La cittadina è vicina al fallimento

ENRICO MARTINET
SAINT-VINCENT (AOSTA)

Produceva miliardi di lire, tanto da essere il Casinò più ricco d'Europa. Ora produce milioni di euro di debiti. La «Riviera delle Alpi», la valdostana Saint-Vincent, trema. Nel suo orizzonte ritagliato da boschi e montagne vede profilarsi una storia nera, che potrebbe assomigliare a quella di Campione d'Italia. In quell'enclave italiana in terra elvetica la casa da gioco era tutto, monocultura economica. La speranza è che riapra.

A Saint-Vincent sono ore decisive. Il bilancio 2017 ha un rosso che supera i 21 milioni e mezzo, nonostante introiti per 62. La proprietà è tutta pubblica, uno 0 virgola per il Comune di Saint-Vincent, il resto è Regione autonoma Valle d'Aosta. E oggi pomeriggio si riunisce negli uffici al di sopra dei tavoli verdi l'assemblea dei soci per nominare un avvocato tributarista che possa avviare subito una procedura di concordato «in bianco», cioè preventivo. A tutela dell'azienda, prima che qualche

creditore chieda il fallimento.

Tracollo di cui si parla da tempo, anni di ricapitalizzazioni da parte della Regione per i bilanci in rosso, tagli di dipendenti e stipendi, ma da venerdì tutto è precipitato. Dopo un'estate rovente, di lettere e confronti tra proprietà e amministratore unico, l'avvocato Giulio Di Matteo che era stato anche presidente del Casinò di Campione, e dopo la sfiducia nei suoi confronti da

450
i dipendenti
del Casinò valdostano

parte della Regione, è stato nominato un consiglio di amministrazione milanese.

Venerdì, dopo 16 giorni di lavoro, il cda presieduto dalla manager Manuela Brusoni, anche docente della Bocconi, e composto da Sara Puglia Mueller e Maurizio Scazzina, ha presentato all'assessore regionale alle Finanze Stefano Aggravi (Lega) e ai capigruppo regionali una relazione con l'indicazione della strada da seguire, la procedura fallimentare. Con essa anche le dimissioni, perché il loro compito era esaurito. Concordato da presentare in tribuna-

le con l'intento del rilancio, non certo del fallimento.

Saint-Vincent che con la casa da gioco vive, è una cittadina vicina al fallimento. Ci sono 450 dipendenti al Casinò. Poi c'è l'indotto: negozi, alberghi e ristoranti, che senza il gioco rischiano una crisi profonda. Giovedì scorso è uscita la sentenza della Corte dei conti della Valle d'Aosta che ha condannato diciotto politici (alcuni ancora in carica) al pagamento complessivo di 30 milioni per danni recati con la decisione di dare soldi pubblici alla casa da gioco. Una ristrutturazione, compreso l'albergo Grand hotel Billia connesso al Casinò, di 140 milioni.

Stessa vicenda, ma penale, in corso al tribunale di Aosta, con imputati politici, funzionari e sindaci della società del Casinò per truffa e falso in bilancio. Il tramonto di un'epoca. Oro che si trasforma in stagno. Saint-Vincent, la piccola Montecarlo (negli Anni 80 il Casinò aveva in progetto anche una gara di F1), ha vissuto un declino inesorabile. Usciti i privati, l'infelice gestione pubblica e il mercato del gioco d'azzardo sempre più piccolo (lotterie statali e slot nei locali pubblici), viale Piemonte, dove sorge il Casinò, può diventare viale del tramonto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIUSTIZIA/2**Solo il lavoro
riabilita**

Nessuno viene riabilitato dal carcere anzi in carcere si peggiora. Solo il lavoro può riabilitare e di lavoro per i carcerati ce ne è tanto. Pensate che in Pakistan hanno lanciato un programma di ripiantumazione enorme; planteranno un miliardo di piante. Beneficio per l'ambiente e per l'economia. I carcerati potrebbe fare questo lavoro per lo meno la riduzione di pena per buona condotta sarebbe giustificata.

Peter Newburgh
e.mail

